

In memoria del "Re buono"

di Paolo Berati

"Il luttuoso avvenimento della morte del re Umberto, seguito in modo così inaspettato e crudele, è di quelli, che non solo destano profonda impressione, ma riempiono altresì d'orrore ogni animo che non sia del tutto alterato. Alla comune voce di esecrazione per l'abbominevole misfatto, uniamo, perciò, sinceramente la nostra. E deploriamo che, pel diffondersi continuo di principii antireligiosi e perniciosissimi alla società, il prestigio dell'autorità sia talmente estinto in molti animi, da non farli rifuggire dai più barbari assassini."

Trafiletto di fondo de "L'Osservatore Romano" del 30 luglio 1900.



Che la storia sia sempre stata scritta dai vincitori e che questi si siano affannati *in primis* a cancellare ogni **traccia dei vinti** è cosa risaputa. Così come furono fatti distruggere da Napoleone numerosissimi leoni di S. Marco a Venezia e in terraferma, nel secondo dopoguerra furono distrutte tutte le effigi e scalpellata la quasi totalità dei simboli del ventennio presenti su pubblici edifici e dimore private. È la *damnatio memoriae*. In territorio mirese, proprio nel centro di Mira, insiste un manufatto che non soltanto è resistito alle furie distruttive, ma è stato anche oggetto di qualche timido restauro; trattasi del cippo con antenna portabandiera che si trova sul piazzale della pescheria in riva destra del naviglio Brenta, nel punto dove ha inizio il canale Novissimo. Venne innalzato nel 1901 in occasione del **primo anniversario** dell'assassinio di re Umberto I per mano di Gaetano Bresci.

Il regicidio

L'idea di sopprimere il re maturava in un **contesto politico** particolare, segnato da una profonda crisi economica, manifestazioni di piazza ("moti della fame"), violente repressioni con centi-



naia di morti (1898), soppressione di stampa e associazionismo sia laico che cattolico, fino al tentativo di un colpo di stato per esautorare la funzione parlamentare.

Significativo, quasi profetico, un canto composto all'indomani dell'eccidio di Milano, comandato dal generale Bava Beccaris e plaudito dal re: *"Alle grida strazianti e dolenti / di una folla che il pan domandava / il feroce monarchico Bava / gli affamati col piombo sfamò. / Deh, non rider sabauda marmaglia: / se il fucile ha domato i ribelli / se i fratelli hanno ucciso i fratelli / sul tuo capo quel sangue cadrà"* ¹.

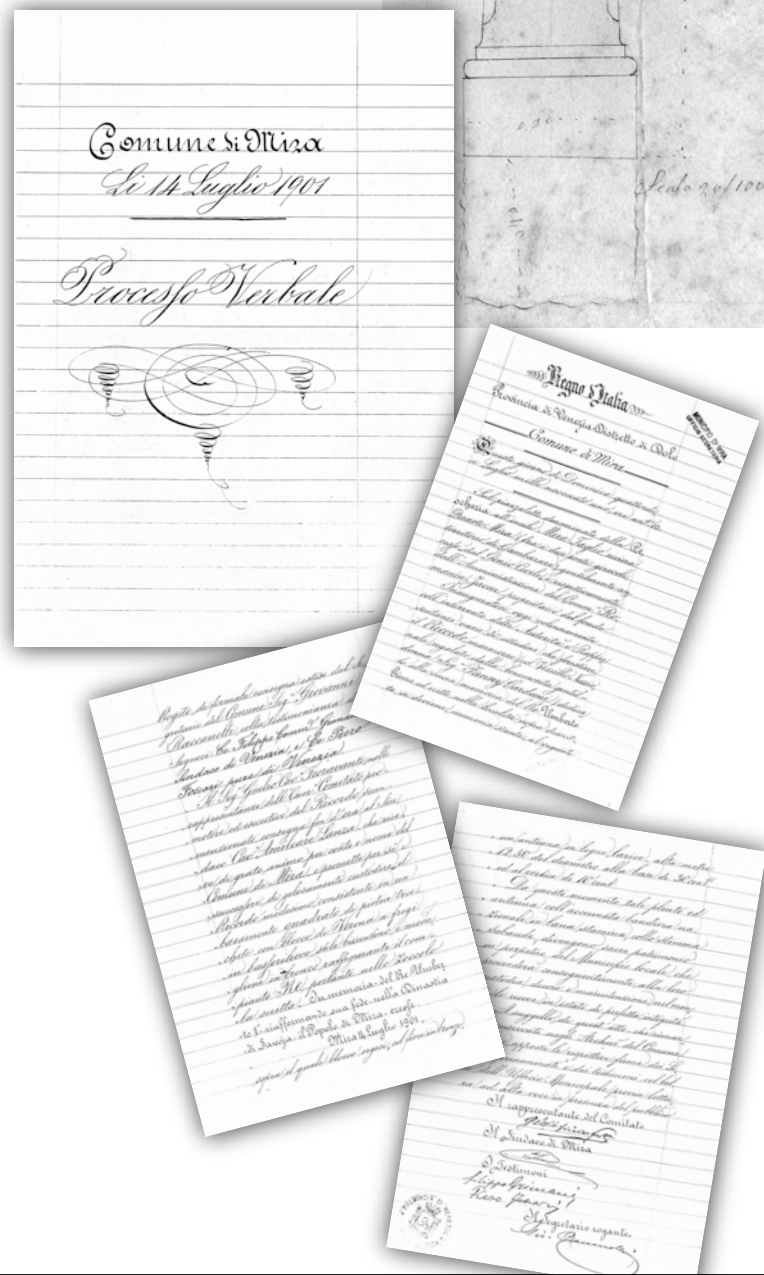
Pagina precedente, cippo con antenna portabandiera nel "piazzale denominato della pescheria".

Sopra, ritratto di Umberto I di Savoia; a sinistra, ritratto fotografico di Gaetano Bresci.

Gaetano Bresci nasce a Chiesanuova di Prato l'11 novembre 1869, per ironia della sorte lo stesso giorno del figlio primogenito di Umberto I, futuro re Vittorio Emanuele III². Emigra in America nel 1897 dopo essere stato licenziato dalla fabbrica in cui lavorava per essersi compromesso troppo nelle lotte operaie. È tendenzialmente timido, "veste con cura, solitamente di scuro, il solino alto, la cravatta nera degli anarchici, la catena d'oro al panciotto"³, frequenta gli incontri settimanali del gruppo anarchico "Diritto all'esistenza", ma interviene raramente nella discussione con poche osservazioni. Il fratello Lorenzo testimonierà al processo: "Gaetano non avrebbe dato noia ad una mosca ed era affettuoso con tutti. Soltanto allorché vedeva un individuo che la miseria costringeva a mendicare, gli saliva il sangue alla testa"⁴. In quegli anni, negli ambienti anarchici è diffusa la convinzione che il risanamento dell'Italia debba passare attraverso l'eliminazione fisica del re, ma quello che Bresci si accinge a compiere è solo frutto di una sua decisione autonoma, nonostante si sia tentato in tutti i modi di provare il complotto, ma senza successo. In precedenza ci furono altri due attentati al re da parte di anarchici, il primo a Napoli il 17 novembre del 1878 per mano di Giovanni Passanante (in quell'occasione la regina Margherita a commento pronunciò una frase lasciata passare inosservata dai media "L'incantesimo di Casa Savoia è finito"), il secondo a Roma il 22 aprile 1897 per mano di Pietro Acciarito. Per questo motivo, durante le visite pubbliche, il re è costretto ad indossare una scomoda corazzina sotto al vestito che lui giustificava come "Gli incerti del

mestiere"; la sera fatale non la indosserà per il caldo torrido.

La decisione ferale del Bresci matura quando giunge in America la notizia che il generale Bava Beccaris ha ricevuto una onorificenza dal re per la "pacificazione" della città di Milano. Tornato appositamente in Italia, dopo varie tappe giunge a Milano il 24 luglio 1900; nei giorni seguenti si informa



sui movimenti del sovrano e fa sopralluoghi in carrozza lungo i viali del parco reale di Monza. L'occasione giunge quando viene a sapere che la sera di domenica 29 il re avrebbe presenziato la cerimonia di premiazione degli atleti della società ginnica "Forti e Liberi" in via Matteo da Campione, nei pressi di villa reale. Approfittando della confusione e della scarsa sorveglianza, la sera del 29 luglio 1900, appena il re sale in carrozza per tornare alla villa, Bresci gli spara tre (o quattro) colpi di rivoltella Massachusetts calibro 9 da una distanza di circa tre metri (sapendo della corazzina, aveva precedentemente intaccato i proiettili praticando degli incavi a croce per una maggiore penetrazione); erano le ore 22,35. Umberto Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio di Savoia muore pochi minuti dopo ancor prima di varcare i cancelli della sua residenza. L'attentatore, dopo essere stato condannato all'ergastolo "per volontà di Dio... in nome del re Umberto I..." (sic!), muore nel penitenziario di Santo Stefano all'isola d'Elba "...alle ore 3 pomeridiane del 22 maggio 1901...", ufficialmente per suicidio; in realtà ci sono seri indizi che portano a pensare che sia stato assassinato.

Costruzione e inaugurazione

Siamo all'inizio dell'anno 1901 e nell'approssimarsi del primo anniversario del regicidio di Umberto I di Savoia, per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, sorge a Mira un comitato rappresentato dal Cav. Giulio Fioravanti, con lo scopo di erigere un monumento alla memoria.

In data 14 aprile 1901 il sindaco di Mira Amilcare Lanza scrive:

Prot. 1268 - VII. "Egr. Sig. Cav. Giulio Fioravanti, mi hanno riferito che sono bene iniziati i lavori per lo stendardo che sorgerà a memoria del mai abbastanza compianto nostro Re Umberto I, e di ciò ne sono ben lieto. Siccome però non hanno ancora presentato alcuna domanda al Municipio per determinare il luogo opportuno del collocamento, così mi rivolgo alla sua gentilezza perché voglia compiacersi di darmi conferma con sollecito. Colgo l'occasione per salutarla. Amilcare Lanza".

La risposta del comitato è del 15 aprile 1901: "Onorevole Municipio di Mira,

il comitato per l'erezione del previsto monumento col vessillo nazionale in memoria dell'amatissimo Re Umberto, si sente in dovere (e presenta le sue scuse per non averlo prima compiuto) di partecipare a codesto onorevole municipio che, preso unanime consenso dei suoi membri previo esame accurato dell'argomento, avrebbe trovato preferibile per più motivi ad ogn'altra posizione, e più adatta all'erezione del patriottico ricordo l'area esistente fra i due ponti Novissimo e del Taglio presso il manufatto idraulico.

Dal proprietario dell'area Cav. Romanin-Jacur venne cortesemente concesso il permesso, e



dal Genio Civile il nulla osta per la predetta erezione. Il Comitato confida pienamente nella cortese adesione di cod. Onor. Municipio al collocamento del Ricordo nella posizione suindicata e si riserva di porsi in tempo utile in opportuni e doverosi accordi collo stesso per l'epoca e le modalità di una condegna solenne inaugurazione. Con distinta osservanza, Pel Comitato, Giulio Fioravanti".

Il 14 luglio del 1901 viene inaugurato il monumento la cui celebrazione è riportata nel processo verbale redatto nello stesso giorno e del quale a seguire si riporta la trascrizione.

Comune di Mira / Li 14 Luglio 1901 / Processo Verbale: Regno d'Italia // Provincia di Venezia - Distretto di Dolo // Comune di Mira // Questo giorno di Domenica quattor-dici Luglio mille novecento uno, ore ant. 10.// Sul **piazzale** denominato della Pe-scheria all'incile Mira Taglio, riviera / Quarto Mira (fra i due ponti girevoli, / territorio di Gambarare), gentilmente con-cesso dal Genio Civile e rispettivamente dall'Amministrazione del Comm. **Ro-manin - Jacur** proprietario del fondo / Inauguratosi oggi solennemente, / coll'intervento delle Autorità e Rappre-sentanze varie sì cittadine che forestiere, / il Ricordo marmoreo col Vessillo Nazio-nale regalato dalla benemerita gentil-/donna Sig.^a Fanny Cardani dedica-to alla sacra memoria del Re Umberto / Primo ed eretto nella località sopra descrit-/ta, si deviene, cerimonia stante, al seguente / Rogito di formale consegna esteso dal se-/gregario del Comune Sig. Giovanni / Raccanelli colla testimonianza dei / Signori: Co:

Filippo Commend.Grimani / sindaco di Venezia, e Co: Piero / Foscari pure di Venezia.

"Il Sig. Giulio Cav.^r Fioravanti nelle / rappresentanze dell'Onor.^e Comitato pro-/moto-re ed esecutivo del Ricordo sum-/menzionato, consegna fin d'ora, al sin-/daco Cav.^r Amilcare Lanza che rice-/ve di grato animo per conto e nome del / Comune di Mira e promette per sé e / successori di gelosamente custodire il ricordo medesimo, consistente in un / basamento quadrato di pietra tra-/chite con blocco di Verona a fregi / in bassorilievo, stile bizantino, e meda-/glione in bronzo raffigurante il com-/pianto Re, portante nello zoccolo / la scritta - In memoria - del Re - Umber-to I - riaffermando sua fede - nella Dinastia / di Savoia - il Popolo di Mira - eresse. / Mira 14 Luglio 1901 / sopra il quale blocco ergesi, "col fiore in bronzo" / un'antenna in legno "larice" alta metri / 12,50 del diametro alla base di 30 cent. / e al vertice di 10 cent. Da questo momento tale plinto ed / antenna coll'accennata bandiera na-/zionale in lana stammina, collo stemma / sabau-do, divengono sacro patrimonio / in perpetuo del Municipio locale, che / provvederà conseguentemente alla loro / custodia, decoro e manutenzione, nel men-/tre li riceve in istato di perfetta integrità. A suggello di quest'atto - che rimar-/rà conservato negli archivi del Comune / vengono apposte le rispettive firme dei Si-/gnori prenommati e dei testimoni col bol-/lo dell'Ufficio Municipale previa lettu-/ra ad alta voce in presenza del pubblico.



Nelle pagine precedenti: cartoncino con schizzo del progetto; Archivio Comunale di Mira, copia del processo verbale dell'inaugurazione; copertina della "Domenica del Corriere" illustrata da Achille Beltrame, datata domenica 5 agosto 1900.

Sopra, in questa pagina, medaglione in bronzo del cippo.

Nella pagina successiva, particolare del medaglione con la firma dello scultore G. Bertotti e un suo ritratto a china di Agostino Brotto Pastega, 2001

Il rappresentante del Comitato, Giulio Fioravanti; Il Sindaco di Mira, Amilcare Lanza; I testimoni Filippo Grimani e Piero Foscari; Il Segretario rogante.

Ringraziamenti:

Mira 16 luglio 1901; Prot. N 2264 Illust.^{mo} Sig. Cav. Giulio Fioravanti presidente del Comitato per l'erezione del Ricordo marmoreo al nostro defunto Re Umberto I. Mi gode l'animo nel vivamente ringraziare Lei illustre Presidente e tutti i suoi degnissimi Colleghi pel modo veramente inappuntabile con cui hanno condotto ieri la solennità patriottica, che oltre ad essere un doveroso tributo di devozione all'Augusto Estinto ed alla Casa dei Savoia che ci regge, servì a riaffermare i nobili sentimenti monarchici di questa Popolazione. Comunque mi gode l'animo per la splendida riuscita del Ricordo marmoreo che tanto abbellisce la nostra Riviera, pregandola di porgere da mia parte e della giunta le ben dovute felicitazioni e ringraziamenti all'Ing. Sig. Piccolo, agli esperti artisti che lo eseguirono ed all'imprenditore Sig. Annoè che lo misero a posto. Colla massima stima, Firmato il sindaco Amilcare Lanza.

Lo scultore

Mentre per ora ci mancano i dati relativi all'artista realizzatore della scultura marmorea, così non è per il modellatore



Girolamo Bortotti che realizzò il calco del medaglione raffigurante il Re Umberto I, come testimonia la sua firma apposta sul bassorilievo al limite inferiore della spalla destra del Re. Girolamo Bortotti (Belluno 12 maggio 1849 - Venezia 15 febbraio 1925, anche se in alcune bibliografie viene indicato erroneamente l'anno di nascita 1857) frequentò l'accademia di Belle Arti a Venezia, fu un valente scultore-intagliatore-modellatore di svariati lavori in ceramica, bronzo e marmo, che a volte realizzava di dimensioni al naturale per uomini illustri. "A lui si rivolgeva sia la borghesia colta che la nobiltà veneziana come i Sale Mocenigo". Una sua opera venne donata ad Alessandro Manzoni, altre ancora furono acquistate da Casa Savoia. Esegui molti busti in terracotta tra i quali quello del Papa Pio X che ora si trova alla Scuola Grande di S. Rocco. Molte lapidi e sculture marmoree e in pietra d'Istria realizzate dal Bortotti si trovano nel cimitero di S. Michele in isola di Venezia. Molti suoi stampi per ceramiche sono stati rinvenuti presso la fornace Basettoni di Nove (VI), dove probabilmente si recava per la cottura dei lavori.

note

- 1 Di autore ignoto "Il feroce monarchico Bava"; G. Vettori (a cura di), *Canzoni italiane di protesta*, Roma, Newton & Compton, 1975.
- 2 Sul foglio matricola dell'ergastolano Bresci, n° 515, verrà indicata come data di nascita il 10 ottobre 1869, per eliminare la storica coincidenza.
- 3 U. Alfassio, *Il re "buono"*, Milano, 1980.
- 4 Il Resto del Carlino, 1 agosto 1900
- 5 Processo verbale A.C.M. b.154, fasc.217
- 6 L. Rizzi - A. Comacchio, *Dal negativo al positivo*, Editrice Artistica Bassano, 2001.

Bibliografia:

- Arrigo Petacco, *L'anarchico che venne dall'America: storia di Gaetano Bresci e del complotto per uccidere Umberto I*, Milano, A. Mondadori, 2002.
- Pier Carlo Masini, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta (1862-1892)*, Milano, Rizzoli, 1974.
- Gianni Oliva, *I Savoia: novecento anni di una dinastia*, Milano, A. Mondadori, 1998.
- Ugoberto Alassio Grimaldi, *Il re "buono"*, Milano, Feltrinelli, 1980.
- Benedetto Croce, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Bari, Laterza, 1928.
- Lino Rizzi, Arturo Comacchio, *Dal negativo al positivo*, Bassano, Editrice Artistica, 2001.

